



“Ecco un figlio
è nato per voi!”

Ritiro di Natale

Santa Maria dell'Acero, 17-18 dicembre 2011

Programma

Sabato 17 dicembre	“Ecco un figlio è nato per voi!”
15-00 arrivi	
15.30 introduzione al ritiro	Preghiera iniziale e descrizione del ritiro Il vangelo dell’annunciazione
16.00 primo momento	Ravvivare in noi lo Spirito della nuova creazione Brevi interventi e riflessioni che spiegano le parole: ralleggrati (Rosanna); non temere (Serenella) avere fede (Manfredo); piena di grazia (Agnès)
16.30 preghiera personale	
19.00 conclusione	Breve momento di preghiera liturgica
19.30 cena	
Domenica 18 dicembre	
09.00 lodi	
09.30 secondo momento	Comprendere il “figlio” che nasce di nuovo Brevi interventi e riflessioni che spiegano le parole: annuncio (Massimo); novità (Flavia); eccomi (Giulia); disponibilità (Egidio); responsabilità (Mariella); fiducia(Mauro)
10.00 preghiera personale	
12.00 conclusione	Breve momento di preghiera liturgica
12.30 pranzo	
15.00 liturgia	Accogliamo il nuovo che viene

Dal Vangelo secondo Luca

Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse:

«Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse:

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

A UN FIGLIO CHE NASCE

A un figlio che nasce
darei la speranza
che un mondo migliore
dipende da lui:
ciascuno ha risorse
ancora inesprese
da mettere a frutto;
darei la fiducia,
l'amore e l'orgoglio
di essere nato;
direi le mie colpe
ma anche la voglia
di strade cercare
per crescere ancora
per tender la mano
a mani non tese;
darei coerenza
di stili di vita,
direi: "Sii felice
bambino che nasci
nel terzo millennio,
riaccendi speranza,
bonifica il mondo
il mondo ti aspetta."

Mariella Teti

Far nascere il Figlio.

Introduzione

Il senso globale

Tutti i racconti della nascita e infanzia di Gesù si caratterizzano per il loro significato simbolico.

Sia Luca che Matteo non desiderano (e forse non possono) dare un resoconto di come sono avvenute le cose. Piuttosto desiderano dare un fondamento teologico agli avvenimenti che seguiranno.

Teologico significa che esprimono e manifestano l'agire di Dio nella vita di Gesù.

In modo particolare il vangelo della annunciazione a Maria (come quella a Giuseppe narrato da Matteo) desidera raccontare la grande esperienza spirituale dei due protagonisti della origine umana di Gesù.

Le motivazioni del racconto

Nei primi anni della diffusione della nuova esperienza religiosa, i discepoli di Gesù si trovarono di fronte ad alcune contestazioni teologiche. Gli ebrei muovevano la critica sulla autenticità della missione di Gesù. Egli non è il Messia atteso perché non ha riconosciuto e rafforzato il ruolo della Legge e del Tempio.

Ma quando la nuova fede si allaga nell'impero romano, nei territori della cultura ellenista e delle grandi religioni del tempo, queste pongono altri interrogativi. Tutte infatti avevano fondatori di origine divina. Esse basavano la loro autorità sulle manifestazioni del divino che inviava o sceglieva un uomo come proprio rappresentante. In ambiente egiziano questo avveniva per elezione; in ambiente greco per la unione tra la divinità e una donna. Ma queste incarnazioni della divinità avevano in comune che si rivolgevano a Faraoni o Eroi. In senso letterario, quindi, la vera novità dei testi di Luca e Matteo sta nelle persone prescelte per la "incarnazione" della divinità. Sono

persone del popolo e credenti. Una donna e un artigiano. Tutto avviene nella fede e nella povertà. I racconti non sono espressione dell'ideologia delle corti e dei poteri, ma della speranza dei piccoli e poveri. Non servono a giustificare i poteri, ma a sostenere le speranze di liberazione degli umili.

Il grande racconto della esperienza spirituale di Maria.

Rileggiamo tutto il racconto dell'annunciazione non come narrazione di un avvenimento avvenuto concretamente, ma piuttosto come descrizione di una lunga esperienza spirituale e fondata sulla fede di coloro che attendevano la consolazione di Israele. Appare un testo che svela i passaggi di tale esperienza. È una esperienza di dialogo tra lei e Dio.

L'angelo è in realtà la sua coscienza quando entra dentro di sé, nel deserto (eremo) della sua casa.

Maria è descritta come una donna totalmente dedicata a comprendere e compiere la volontà di Dio. Una volontà non solo accettata o subita, ma cercata e desiderata. È serva del Signore per scelta di vita.

Il *Signore* è *con lei* perché lei lo cerca notte e giorno; perché ha scelto di vivere di Lui e con Lui. Come Anna la padre sterile di Samuele; come la profetessa vedova Anna. Il Tempio dove cerca Dio era la casa e il paesetto di Nazareth. Questo suo lungo cammino di fede la aveva resa "piena di grazia".

(Se questa condizione sia derivata da una azione diretta di Dio come afferma il dogma, è del tutto secondario perché ogni dono di Dio "funziona" se rispondiamo ad esso).

Sappiamo che scegliere di essere strumento di Dio comporti sempre di *essere turbati*. Turbati per le resistenze interne e soprattutto per le scelte di vita che si devono compiere. È turbato Abramo, in attesa del segno di alleanza di Dio, Mosè che deve andare a condannare Faraone. Tutti i profeti che devono correggere le autorità e il popolo di Dio. Gesù, nel momento della decisione al Getsemani.

Maria è turbata perché si tratta di *far nascere* il Messia atteso. La responsabilità di dare una fede, una educazione, una preparazione

al Servo di Dio, è grande. Isaia si sentiva con le labbra impure. Geremia cercava di fuggire da questa responsabilità. La regina Ester sentiva forte questo impegno. Mosè era cosciente che non aveva le parole adatte e chiedeva che la missione venisse affidata a suo Fratello Aronne. Dare formazione al messia, farlo diventare grande fino ad essere figlio di Dio e prendere su di sé la missione del suo padre Davide è un impegno duro.

Come è possibile fare tutto questo? Con quali forze, con quale famiglia, con quale relazione di coppia?

Nella esperienza spirituale la “risposta” è sempre la stessa. Lo Spirito Santo ci copre con la sua ombra. Egli mette ordine nel caos delle origini; dà ad Abramo il coraggio di uscire dalla sua terra e cultura.

Per questo l’annuncio ha bisogno di essere interiorizzato dentro di noi attraverso l’abbandono alla forza dello Spirito. *Avvenga secondo la tua parola.*

I singoli passaggi

Il Vangelo ci descrive anche diversi passaggi spirituali che Maria ha realizzato dentro di sé.

Sono quelli che abbiamo scelto di meditare in questo Ritiro di Natale

Ravvivare in noi lo Spirito della nuova creazione

Rallegrati

La frase che mi ha più colpito è *“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”*.

E' la prima cosa che dice l'angelo a Maria.

La consapevolezza della vicinanza di Dio dona una pace profonda che permette di affrontare percorsi sconosciuti e aiuta ad abbandonarsi nelle Sue mani.

“Rallegratevi nel Signore, sempre, ve lo ripeto ancora. Rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino” (Fil. 4, 4-5).

“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. (Gv. 15, 11)
(Rosanna)

Non temere

“Non temere”....un filo rosso nella Parola

“Ti saluto, o piena di grazia il Signore è con te. A queste parole Ella rimase turbata”.

Quante volte anche noi ci sentiamo interpellati da eventi a cui assistiamo e alle cui domande forse potremmo dare una risposta e una voce dentro di noi ci dice: “no, non ti riguarda noi sei all'altezza”; nello stesso momento un'altra ci dice: “guarda che se vuoi ci puoi riuscire”.

Anche noi, come Maria, molte volte ci sentiamo turbati e abbiamo paura, ma Gesù ci dice “non temere, nulla è impossibile a Dio”.

Nell'Antico e nel Nuovo Testamento, il Signore ci sprona ad affrontare la vita con speranza e coraggio, perché Lui sarà con noi:

- *“Non temere, Abram, io sono il tuo scudo” Gn 15,1*
- *a Gedeone: “La pace sia con te, non temere, non morirai” Gdc 6,23*
- *“Non temere, Giacobbe, mio servo, poiché io farò scorrere acqua dal suolo assetato, torrenti sul terreno arido” Is 44,2*
- *Gesù al capo della Sinagoga: “Non temere, continua solo ad aver fede” Mc 5,36*
- *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta darà un figlio che chiamerai Giovanni” Lc 1,13*
- *“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio!” Lc 1,30*
- *“Gesù disse a Simone: non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini” Lc 5,10*
- *A Paolo: “Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere perché io sono con te” At 18,9*
- *A Giovanni: “Non temere! Io sono il primo e l'ultimo e il vivente” Ap 1,17*

Tutte queste esortazioni incoraggiano l'uomo di ogni epoca a rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione del progetto che Dio ha preparato per lui.

(Serenella)

Avere fede

Dio propone ad una giovane semplice e povera che vive in un villaggio sconosciuto, di aiutarlo a realizzare il suo progetto.

“Il Figlio dell'Altissimo si farà uomo, siederà sul trono di Davide e regnerà per sempre” e questo avverrà per mezzo tuo, ecco adesso, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”

Maria risponde “come è possibile?”

Maria non dubita minimamente che il piano di Dio si possa realizzare, non dice *“come è possibile che il Figlio dell'Altissimo si faccia uomo”* Maria ha una fede totale in Dio, pertanto non dubita delle Sue parole, anche se ne comprende la portata universale, ma

dubita su se stessa, perché si trova in una condizione che non le permette di attuarlo, “ *non conosco uomo*”

Quante volte le proposte del Vangelo ci sembrano utopie irrealizzabili, quante volte pensiamo che la venuta di Cristo, non abbia cambiato nulla nella vita degli uomini, tanto che la preghiera di S. Francesco “ *tu sei la nostra speranza*” ci sembra non avere senso.

Impariamo da questa giovane donna la fede incondizionata. Credere nel Regno di Dio è la premessa perché si realizzi.
(Manfredo)

Piena di grazia

piena di grazia: una lettura spirituale

Che esperienza spirituale profonda ci presenta Luca! È l'incontro con Dio che ci viene descritto con un linguaggio altamente simbolico. Perché non abbiamo delle parole adatte per descrivere tale esperienza. Si passa in una dimensione totalmente diversa e siamo molto poveri per poterla comunicare. Un po' come quando proviamo a spiegare l'amore, le parole sembrano sempre altamente inadeguate.

Questa espressione mi stimola molte domande. Come spiegare che Maria sia *piena* di grazia? Cosa significa che Maria sia piena di Spirito. Come è stato possibile? E se Maria ha vissuto tale esperienza, posso anche io avere una esperienza simile? Posso io aiutare Dio a riempirmi del Suo Spirito? È una esperienza riservata a pochi eletti che Dio sceglie oppure è una esperienza che può essere accessibile a tutti? Per arrivare alla santità, ad essere pieni di Spirito, qual è la via?

Credo che le risposte sono da cercarsi a partire dalla nostra esperienza personale. C'è chi avrà avuto una esperienza più forte, come i mistici, ma credo che tutti noi, ad un certo punto nella vita, abbiamo sentito Dio più vicino, abbiamo sentito, percepito la sua presenza. Cosa difficile, quasi impossibile a spiegare. Anche perché

forse è durato solo un istante. Eppure era un momento estremamente forte e tanto reale. Tanto è vero che è un momento che non abbiamo dimenticato. Forse è un momento che ha cambiato la nostra vita se abbiamo avuto il coraggio di lasciarci plasmare da quel evento indimenticabile: una apertura straordinaria. Apertura ad un orizzonte che abbiamo sentito come senza confini, infinito. Molto in contrasto con l'orizzonte del nostro piccolo io e dei confini che continuamente poniamo.

Secondo me la chiave sta proprio lì: nella capacità dell'io a far silenzio, nella capacità dell'io ad essere umile, nella sua capacità di dimenticarsi totalmente di sé. Perché se l'io è pieno, pieno dei suoi pregiudizi, dei concetti che ha anche su Dio, dei suoi saperi, dei suoi problemi, dei suoi falsi desideri, non è possibile che venga riempito da Dio. Non c'è spazio. *Quindi è necessario operare uno svuotamento. Per far questo è indispensabile la capacità di silenzio.* Esteriore ed interiore.

Richiede un allenamento coraggioso. Perché l'io ha paura del silenzio. L'io ha paura di ritrovarsi di fronte a se stesso così come è. E tutte le scuse sono buone per evitare il silenzio. A partire da quella della mancanza di tempo. Bisogna smascherare questa paura tremenda e avere il coraggio di guardarla per quello che è: paura. Non si può fare questo senza l'aiuto di Dio. Senza invocare lo Spirito per avere il suo sostegno. Se lo si chiede sinceramente, consapevole dei propri limiti, lo Spirito non può non venire in aiuto (cf. Lc 11,9-13). Questo è anche umiltà. Vera umiltà. Riconoscere che l'io è pieno di limiti, di confini che non vuole varcare per paura. Per paura perfino dell'amore di Dio. E come spesso accade con la paura, quando la si affronta si scopre che dietro non c'è fondamento. Che quello che si teme è in realtà senza sussistenza, che tutto dipende da una immaginazione che non ha una base reale. Un po' come la paura del buio del bambino non ha fondamento.

Quando si affronta la paura e si procede con il silenzio può succedere davvero che ci viene fatto un dono: si ha un incontro con Dio, *lo Spirito scende su di noi, perché abbiamo creato, con l'aiuto di*

Dio, un vuoto che può essere riempito. Ed è un momento di grande pace. Può darsi che sia anche un momento intenso di gioia. Gioia diversa da quella che può vivere l'io quando è appagato. Perché si tratta della gioia dell'incontro con qualcosa di infinitamente più grande di noi: è la misericordia che perdona tutto, che guarisce tutto; è l'Amore di Dio. È scoprire il più grande tesoro della terra: Dio abita proprio nella nostra interiorità. Davvero siamo il suo tempio. *L'incontro con Dio trasforma perché feconda.* Sarà a noi, nella nostra libertà, custodire e difendere il seme che Dio ha piantato nel nostro cuore. Sarà a noi essere attenti a non seppellire Dio sotto le pietre delle false preoccupazioni e delle innumerevoli e anche inutili occupazioni che riempiono la nostra giornata. Sarà a noi preservare nella nostra vita uno spazio e un tempo di silenzio, uno spazio e un tempo tutto dedicato a Dio. Ed *il silenzio che era tanto minaccioso diventa una cosa bella. Bellissima.* Perché lo sappiamo: prima o poi sarà il luogo e lo spazio dell'incontro intimo con Dio.

Questo incontro cambia la visione di Dio, la comprensione che abbiamo di Gesù e della sua vita. Si comincia a intravedere la grandezza della croce. Si comincia a comprendere in profondità che il più grande miracolo operato da Gesù non sono tanto le guarigioni o altri miracoli quanto questo svuotarsi continuamente (cf. Fil 2). Perché *lo svuotamento è alla portata di tutti. Non richiede doti particolari, carismi precisi. Richiede solo il coraggio dell'abbandono totale a Dio Padre,* di rimettersi totalmente nelle sue mani. Come ha fatto Gesù. Si comprende sempre più in profondità il senso della lavanda dei piedi e di essere "servo" del Signore: uno svuotamento sempre più grande per lasciare spazio all'Altro e agli altri. Allora lo Spirito può scendere nella nostra interiorità e farci dire, insieme a Maria, che "l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

piena di grazia: una lettura esegetica

Da un punto di vista più tecnico, *piena di grazia* traduce il termine greco "*kecharitômenê*", che significa non solo guardare con favore,

benevolenza gratuita da parte di Dio ma anche trasformare mediante questo favore o grazia. Si tratta in realtà di un verbo al perfetto passivo, che significa “tu che eri e rimani oggetto della grazia di Dio”. È un nuovo nome dato a Maria, ed ha perciò un senso ontologico. Il nome anticipa la vocazione riservata a Maria di essere la Madre del Figlio di Dio. (René Laurentin, *I Vangeli dell’infanzia di Cristo*, Ed. Paoline, 1984).

In Paolo, Cristo è stato definito come il “nuovo Adamo”. Estendendo il paragone, i padri della Chiesa hanno definito Maria come la “nuova Eva”. Cosa significa questo? Il libro del Genesi narra che l’uomo e la donna sono stati creati da Dio “*a sua immagine e somiglianza*”. Ma l’uomo non ha resistito a voler uguagliare Dio, a voler possedere ed impadronirsi delle cose di Dio: ha mangiato del frutto dell’albero della conoscenza. L’uomo così si è allontanato da Dio e questo si traduce come mancanza di amore verso Dio; questo è l’essenza del peccato che porta inevitabilmente alla morte (uomo vecchio). L’uomo nuovo invece si caratterizza dalla sua relazione di amore con Dio. È in Dio che l’uomo trova la sua vera umanità. È solo nella relazione intima con Dio che l’uomo può comprendere il senso profondo della volontà di Dio, del Regno e dell’eternità (cf. capitoli 15, 16 e 17 di Giovanni).

“Maria, come creatura, pur portando la pienezza dello Spirito Santo e la divinità nel suo grembo non diventa Dio.” (Michelina Tenace, *Dire l’Uomo*, Lipa,1997). Luca, attraverso il dialogo tra Maria e l’angelo ci anticipa l’insegnamento di suo Figlio “il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso, la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso” (Fil 2). Così Maria, prima discepolo di Gesù il Cristo, vergine svuotata del proprio io, avendo incontrato Dio nel profondo del suo cuore, si abbandona totalmente a Lui fino ad esserne fecondata. Così diventa l’immagine della nuova umanità che vive il dono dello Spirito Santo. Oltre ad essere ad “immagine”, Maria vive anche la “*somiglianza*”, aprendo la strada a tutti i santi che sono appunto i “*somiglianti*” al Cristo, realizzazione della vocazione cristiana.
(Agnès)

Comprendere il “figlio” che nasce di nuovo

Annuncio

Ci capita a volte, forse raramente, di incontrare qualcuno che accende il nostro interesse, la nostra ammirazione perché nell'incontro è stato capace di suscitare in noi sentimenti “positivi” di condivisione ed empatia. Quella persona, anche se non la incontreremo più nella nostra vita, ci resterà nella mente e nel cuore per sempre. Quella persona è stata capace di “annunciare” a noi qualcosa che ci accompagnerà positivamente nel nostro cammino e per questo noi ricorderemo l’“annuncio” di quell'incontro, di quella relazione, con gratitudine ed affetto. Ci accompagnerà quell'incontro e ci inviterà a compiere il passaggio successivo, che sarà quello di farci noi stessi “annunci” per gli altri. Se ci ricorderemo di quell'incontro non sarà difficile per noi essere “annuncio” ed innescare un effetto moltiplicatore di “annunci”, un contagio virtuoso che farà migliore la vita intorno a noi.

Per riflettere e pregare di fronte all’“Annuncio a Maria” proverò a fare memoria degli “annunci” che mi sono stati donati e di quelli che sono stato capace di donare. In che modo questi “annunci” sono riusciti a cambiare un po' la mia vita e quella delle persone che ho incontrato.

Ma rifletterò anche sulle “occasioni mancate” sulle volte cioè che potevo essere “annuncio” e non lo sono stato

Chiederò infine al Signore di concedermi la forza, l'intelligenza ed il cuore per farmi “annuncio” verso il numero maggiore possibile di persone che incontrerò da oggi in poi nel mio cammino.

Come introduzione alla riflessione personale: lettura di Luca 19,1-10. (Massimo)

Novità

Come primo pensiero mi è venuto quello di mettere a confronto la situazione sociale e politica al tempo di Gesù e la nostra. Allora c'erano un certo numero di persone molto ricche e molte poverissime: il ceto intermedio era composto prevalentemente da commercianti, professionisti e faccendieri che facevano soldi girando attorno ai ricchi e ai potenti. L'impero romano imponeva la sue leggi, tasse e regole di mercato ai popoli "protetti". La pace era imposta con le armi. Gli stati "pacificati" potevano avere loro leggi, loro tasse e religioni, purché non andassero a ledere quelle dell'impero. C'erano situazioni sociali prive di ogni protezione (vedove, orfani, stranieri) che potevano sopravvivere solo con la carità di qualcuno o accettando lo sfruttamento. Ci ricorda niente, ampliando i numeri? Certo...oggi non c'è una schiavitù conclamata (*ma sotterranea?*), qualche ammortizzatore sociale ancora resiste, alcuni principi etici sono pubblicamente e universalmente conclamati (*quanto sempre rispettati?*) ma il sistema è così sostanzialmente diverso?

Allora, nel momento in cui ci accingiamo a celebrare il Natale, la domanda che mi inquieta come cristiano è: "Ho capito bene quale è la novità portata da Cristo? E' stata compresa e sostenuta generazione dopo generazione? In che modo oggi la facciamo nostra, incarniamo Cristo?"

Mi piacerebbe che sviluppassimo insieme questo tema.

Personalmente ogni riflessione su quella che credo sia la sostanziale novità del Vangelo mi conduce sempre verso una sola risposta, unificante: il comandamento fondamentale "*Amerai il Signore con tutto il tuo essere e il prossimo come te stesso*". Non sono le nostre azioni in sé che ci salvano, ma l'autenticità del motore interno che anima il nostro agire. Mi sembra che tutta la prassi di Gesù acquisti valore di novità proprio per questa motivazione profonda *ad unire, a creare collegamento* tra Dio e l'uomo, che è la natura stessa dell'amore. Principi etici, valori, buone azioni sono presenti anche in altre spiritualità, in altre correnti di pensiero anche laico. Cristo ci prende per mano per mostrarci il vero volto di Dio. La personale

responsabilità di ciascuno è quella di riuscire a fare la stessa cosa qui e oggi.

Io, oggi, quanto riesco a prendere per mano chi incontro e a mostrargli il volto di Dio-Amore?

Amare Dio e amare il prossimo: se questo diventasse il criterio base di ogni azione umana, il Regno di Dio sarebbe già presente, qui sulla terra. Con Gesù (“*Qui ed oggi, nelle vostre orecchie....*” Luca 4, 14-21) il Regno è *già ma non ancora*; ogni generazione dovrebbe aggiungere quello che manca al completamento, sempre un po' di più.

Se prendessimo totalmente sul serio questa regola, il Regno di Dio sarebbe più vicino; ma sappiamo quanto sia difficile amare davvero, senza condizioni. Il nostro *Ego*, la presunzione di autosufficienza, la pigrizia, il possesso delle cose facilmente prendono lo spazio dell'amore.

Avvento:

- Attendere, ma non in modo passivo, Cristo che continuamente viene.
- Riconoscere Cristo in chi ha bisogno del nostro aiuto, del nostro amore.
- Farsi riconoscere come espressioni dell'amore di Cristo.
- Non disperare quando ci accorgiamo di non riuscirci perché Dio conosce la nostra fragilità; questo non ci esime da provare ancora e ancora e ancora.

Il vangelo dell'Annuncio

Su questo brano del vangelo ognuno ha sottolineato una frase o una parola che ha risuonato particolarmente nel proprio cuore. A me ha fatto risonanza “Non temere!”

Più che una riflessione, un ritmo interno.

(Flavia)

Abbandono

Mi ha colpito in Maria, giovane e promessa sposa, la qualità del silenzio.

Un silenzio di ascolto profondo che permette alla Parola (Annuncio) di scendere in profondità dentro di lei creando quello stato di totale **abbandono** al piano di Dio.

L'annuncio non la sconvolge, lei chiede solamente di chiarire il ruolo che le viene affidato. Maria si offre senza riserve per divenire semplice ed umile strumento della volontà di Dio. Sarà Lui ad operare, nulla è impossibile a Dio e lei dice " *eccomi* "

La relazione continua con la Parola, pregata e meditata nel silenzio di ascolto profondo, mi cura, mi guarisce e mi rende capace, nella quotidianità, di aderire e comprendere sempre più il Suo progetto su di me.

In questo atteggiamento di profondo silenzio di ascolto doveva trovarsi Maria, altrimenti non avrebbe sentito e compreso, nel suo intimo, la richiesta del Padre.

(Giulia)

Disponibilità

Da tanto tempo il mio interesse nel campo della fede è rivolto al campo del servizio al Vangelo. Poi, nel periodo vissuto in Comunità, ho sintetizzato questo desiderio con la nota frase di Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!". Così, poveramente con le forze che ho, ho cercato di fare fino a oggi. Poveramente, dicevo, ma cercando sempre di affinare e migliorare perché l'annuncio, da parte mia, fosse sempre più adeguato al messaggio che sentivo di dover riferire.

Così anche stavolta cercherò di vedere il problema sotto un aspetto catechistico. La Chiesa da sempre ci ha proposto un'immagine di Dio come "Onnipotente" e spesso questa onnipotenza ha cozzato

contro la constatazione che il mondo sembra andare in una direzione contraria alle intenzioni dell'onnipotente Dio. Questo, secondo me, perché accanto a questo potere di Dio, che sembrerebbe smisurato, noi dimentichiamo che è Sua volontà mantenere un rispetto assoluto per la libertà e l'indipendenza dell'uomo, che può scegliere il bene o il male, come più gli aggrada. Dio perciò "propone ma non impone" e quindi in fondo tutto dipende dalla buona volontà dell'umanità. Nel suo progetto di salvezza, Dio ha avuto assolutamente bisogno della "disponibilità" dell'uomo. Senza la disponibilità di Maria, il progetto di incarnazione del Verbo nell'umanità sarebbe abortito, nel vero senso della parola.

In un gruppo di catechesi degli adulti, rivolgendomi a quelli che sono genitori proporrei l'esempio di Maria, che non bada alle convenienze e alle possibili implicazioni negative per Lei che possono essere provocate dalla sua scelta, ma si apre alla fiducia nel futuro, alla speranza che l'umanità può farcela e per questo è disponibile a far nascere in sé stessa il germe del nuovo mondo. Ai giovani e a tutti coloro che ancora si sentono figli, direi che debbono raccogliere il testimone che danno a loro i genitori, come in una corsa a staffetta, per portarlo avanti cercando di non perdere il vantaggio che acquisito, ma aumentarlo e, se mai, colmare lo svantaggio che i vecchi, per incapacità o per cultura, hanno accumulato.

Come Maria, ciascuno deve far nascere il nuovo dentro di sé, con assoluta generosità, a favore dell'umanità di oggi e di domani, perché ognuno deve portare la propria pietra al cantiere per la costruzione del Regno di Dio.

Consultare: Gen.22,11; Es.3,4; 1Sam.3,4-10; Is.6,8; Mt.9,9; Lc.1,38 (Egidio)

Responsabilità

Mi sembra di poter mettere in evidenza il senso di responsabilità che ci propone questo brano, Maria accetta questa inaspettata maternità assumendosene coscientemente tutto il peso, pur nel

turbamento di fronte all'inatteso e al non prevedibile futuro. In Maria si rispecchiano tutte le donne che sono in attesa di un figlio del quale sono responsabili, sia nel farlo nascere, ma ancora di più nel prepararlo ad affrontare la vita nella fiducia. Maria, come Sara, (Eb.11,11) fu sostenuta dalla fede in Colui che l'aveva scelta. Al turbamento dell'attesa segue la consapevolezza della gioia alla nascita. (Gv.16,21).
(Mariella)

Fiducia

Non Temere

Non temere la novità della vita:
anche se ti porta per vie sconosciute
il Signore sostiene il tuo passo.

Non temere di perdere te stessa
se accetti che l'angelo del Signore
ti copra con la sua ombra
e ti conduca dove vuole.

Senza timore, come un bimbo
sereno in braccio alla madre,
passerai attraverso lampi e tempeste,
perché questa Madre non ha mai paura.

Non temere il fuoco, l'acqua
o il serpente, perché l'amore di Dio
è tuo scudo e tua salvezza.

Non temere di amare:
l'amore protegge la vita, è la fiaccola
che orienta il cammino, la cometa
che illumina la notte.

Non temere il volto di Dio:
Egli conosce le tue debolezze
e ugualmente ti ama.

Ti chiede solo che ti abbandoni
al Suo amore e ti lasci plasmare,
così che tu possa con il tuo amore
plasmare il mondo.

Senza timore.